

VITO MASI

Oriundo lucano, è nato in Belgio nel 1958 dove ha trascorso la sua prima infanzia e la sua adolescenza. Questo dettaglio biografico è forse la chiave per capire l'opera di questo artista, perché il suo sguardo sulla terra d'origine è più di chiunque altro uno sguardo di ricerca e di indagine sulle sue radici, sull'essenza di un'identità, cui si mescolano influenze di quella pittura fiamminga dalla quale fin da piccolo è stato catturato. Tornato in Italia, ha iniziato a cimentarsi direttamente con le tecniche della pittura, frequentando lo studio del pittore aviglianese Donato Pace. Le sue prime esperienze artistiche sono fortemente caratterizzate dalla figura umana e da alcune geometrie di sapore vagamente futurista. Nel 1999 la mostra tenuta presso il Museo Provinciale di Potenza si pone come momento di svolta in quanto l'artista si propone con un linguaggio nuovo in cui prevale la visione astratta e la figuralità acquisisce una diversa capacità di interlocuzione con la sfera emozionale. Tale svolta è sottolineata anche da variazioni tecniche e dal cambiamento della tavolozza che tende a toni più caldi ed intensi. Una ulteriore svolta avviene nel 2000, anno in cui si può datare il punto di partenza della sua attuale ricerca pittorica nella quale si fa più evidente la pregnanza della materia ed una ulteriore trasformazione della proposta figurale che si presenta come trascrizione della interiorità.

Dal 1992 ha tenuto numerose mostre in diverse città (Perugia, Potenza, Bologna, Bari, Viterbo ecc...)





L'ALLOGGIO PRIMARIO
Tecnica mista su tela cm 100 x 100
2007



MIRROR QUESTION
Lambda print cm 40 x 65
2007



PULSIONE
Installazione dimensioni variabili
2007



STAY KATE ! KEEP JUST AS YOU ARE
Tecnica mista su carta riportata su tavola cm 77 x 69
2011

...Vito Masi esprime (nelle sue più recenti opere, quelle in cui appare in maniera molto netta e precisa l'uso di un materiale povero, ma assai caldo –sul piano dell'opacità e della luminescenza – com'è il bitume) la ricchezza cromatica, lo sbalordimento estetico, l'incanto materico, la suggestione poetica e la compiutezza estetica: collegata alla grande esperienza espressionistica e materica dimostrata, a suo tempo, da Alberto Burri e da Jean Fautrier e ora rilette – in chiave post-moderna – da quest'artista lucano. La sua risulta essere, di conseguenza, una pittura di forte interazione emotiva: che seppure di matrice astratta, potremmo definire –addirittura- relazionale.

Per Vito Masi l'ideale pittorico per antonomasia risiede, oltre che nel colore, anche nella costruzione dei piani pittorici e nella consistenza della materia che fa da substrato organico/apparente alla colorazione d'insieme. Di conseguenza, la ricchezza cromatica si esalta, in questi lavori, attraverso la morbida e squisita –sul piano formale- tessitura segnica (di tipo, a tratti, minimalista) che appartiene alla sostanza, di volta in volta, impiegata dall'artista: compreso il gesso, il bitume, la colla e la cartapesta nell'intento, ogni volta, di costruire una cerniera emotiva tra il suo intimo desiderio di raccontare, l'altrui estrinseco bisogno estetico di rappresentare e l'effetto stilistico, complessivo, di raffigurare. In questo genere di pittura l'immanenza del mondo materiale, si confronta, di fatto, con la trascendenza e con la meraviglia che appartiene alla dimensione estetica dell'essere. E l'effetto che ne deriva è fantasia su fantasia...

Rino Cardone (da "Eidos" 2008)